

minciò egli a malmenargli bruttamente. Facea ogni giorno novità imprigionando or questo or quello, e particolarmente gli amici del Marchese *Azzo*. Perciò tutti i buoni incominciarono a sponare lo stesso Marchese, che volesse trarre dalle mani del tiranno la meschina Città, promettendogli di aprirgli la via per la porta allor detta *delle Torricelle*. Ascoltò volentieri il Marchese l'offerta, e tanto più quanto che anch'egli ricevea mille ingiurie ne' suoi Stati dal baldanzoso *Eccelino*. E fatto tosto buon apparecchio di genti tanto de' suoi sudditi, quanto de' fuorusciti Padovani, e d' altri suoi amici nel dì 13 di Luglio, all' improvviso giunse al *Prato della Valle* ne' borghi di *Padova*, credendo fermamente, che secondo il Trattato avessigli ad esser aperta quella porta. Alto rumore si alzò nella Città alla di lui comparso; furon chiuse le porte tutte, ed *Eccelino* comandò, che tutto il popolo fosse in armi. Intanto le milizie *Estensi* faceano ogni sforzo per atterrare la porta delle *Torricelle*; ma più forza mostravano que' di dentro in difenderla. E benchè avvistato il Marchese da alcuni, che occultamente uscirono di Città, qualmente fallita la speranza de' partigiani, ch'eran dentro, meglio era il retrocedere, e che già davasi campana a martello contra di lui, non volle moverli, e fequitò ad animar all' assalto le genti sue. *Eccelino* intanto co' Tedeschi, e col popolo ar-